



Emile Jean Baptiste Philippe Bin, *The Death of Orpheus*, 1874.

Frontiere?

di Diego Cinquegrana

*«L'eternità è nel mio corpo,
è il cambiamento di tutte le mie anime di pensiero,
il prolungamento feroce dell'intelligenza»¹.*

*«Io sono una pietra. Non mi muovo.
Molto lentamente metto in bocca della neve.
Così lui non vedrà il mio respiro.
Prendo tempo. Lascio che mi venga più vicino.
Ho soltanto una pallottola»².*

*«Quando si pensa ai Misteri si deve pensare a quelli di Kore
e Demetra...»³.*

«Il mercato discografico globale sta assistendo a una rinascita grazie a nuovi modelli di business e tecnologie innovative: dalle opportunità di guadagno alle novità dell'AI generativa, l'analisi delle

¹ Antonin Artaud, *Scritti di Rodez*, Adelphi, Milano 2017.

² Sono le parole pronunciate dal tiratore scelto Vasilij Grigor'evič Zajcev (1915-1991) all'inizio del film di Jean-Jacques Annaud "Il nemico alle porte" (2001).

³ *Schol. in Aeschin.*, 294 (3, 130).

*nuove frontiere del settore»*⁴. Non serve essere Queneau per strappare qualche grammo di ironia da un simile inciso ma è altresì arduo mantenere un dignitoso contegno, essere distaccati. Rientrare in sé non basta, cercare un rifugio poi, è blasfemia.

Il rigurgito progressista è implacabile, l'orizzontalità del suo ferale banchetto si esprime secondo logiche bulimiche che non lasciano scampo neppure alle gambe del tavolo: «*il cambiamento tecnologico aiuta ad ampliare il mercato potenziale per la musica, da tutto ciò che accade nella sfera sociale, ad applicazioni rivoluzionarie nel campo della salute e del benessere, fino a raggiungere livelli più profondi di integrazione nel gaming che si estende a nuovi costrutti immersivi da definire come il metaverso»*⁵.

Preso com'è dal parlare solo di se stessa la postmodernità non ci sente, ma del suo interlocutore sa riconoscere quel tanto che gli basta: le orecchie. Il resto della carcassa è opinabile, edibile in accordo all'appetito del momento, che sia carne da macello per la sanità, un cervello da svuotare per chi si occupa di istruzione⁶ o un corpo da vendere su una multimiliardaria piattaforma *losangelina* di intrattenimento, poco importa. Il ruggito del Leviatano è una tromba acustica supersonica che incessantemente assorda e ammorba, come quell'insostenibile avventore che, al pari di un temporale, oscura l'orizzonte annunciando se stesso con l'incedere delle nubi funeste del suo IO, IO, IO.

Non basta fare del *gaming*, ti ci devi immergere, o peggio, devi farti totalmente *integrare*. Posto che *essere gioco* è affare di pochi, i più sono irrimediabilmente destinati a passare dal *giocare* all'*essere giocati*; dall'essere spettacolo al dare spettacolo di se stessi, *povertà del cristallo che si sente faccia, spigolo, e non sostanza, cristallo*⁷. Se il nostro vero Sé, ovvero «*l'Anima dell'anima*», è lo spettatore *impassibile dei vari destini cui vanno incontro i suoi veicoli psicofisici*⁸ allora ci troviamo di fronte a un ricatto alchemico eminentemente negativo, tumorale, che promette il massimo dell'ascesi attraverso il massimo dell'*immersività* nei gangli intestinali della postmodernità.

Da qui la sostituzione in atto tra umano e post-umano, tanto più *post-* quanto più *gli affari umani non meritano di essere presi molto sul serio*⁹. L'immersione predicata, da non confondersi con quella caduta che innalza, è quella di *uno spirito ebbro di «divenire», di un moto accelerato incomposto, fino a ieri celebrato come quello di un progresso, laddove esso, sotto molti aspetti, altro non è che quello di un franare e di un precipitare*¹⁰. Lo zio Sam, non pago dell'aver già vinto la partita nel divenire – sebbene lui non giochi ad alcunché, giacché non sa perdere - ora vuol traghettare lo spettatore dalla palude stigia della platea e del palcoscenico, ad una *soirée* d'eccezione nella *vip zone* del triangolo delle Bermude del *metaverso*, alla quale si accede ma dalla quale difficilmente si esce.

Per ritornare alle aberrazioni lessicali dell'analisi di mercato che svetta sulla cima (o sul fondo?) di questo articolo, tra fasto e nefasto si impone, giust'appunto, una *frontiera*, al di qua della quale riverbera il baccano del *mercato* di paese e al di là della quale albeggia una *rinascita* che illude e seduce, in tutto il suo artificioso e letale splendore. Ma la grandguignolesca dimensione del *progresso*

⁴ Da un *post* pubblicato sul profilo X (*Twitter*) della F.I.M.I. (Federazione industria musicale italiana) il 21 aprile 2024. Per l'articolo completo: Enzo Mazza, *Musica, lo streaming traina il boom globale: IA e superfan le nuove frontiere*, Network Digital 360°.

⁵ *Ibidem*. L'affermazione è di Michael Nash, dirigente dei *media*, vicepresidente esecutivo e *chief digital officer* di *Universal Music Group*.

⁶ Ministero (coloniale) dell'Istruzione e del Merito.

⁷ Julius Evola, *Arte Astratta, posizione teorica, 10 poemi, 4 composizioni*, stampata per la "Collection Dada" di Zurigo da P. Maglione e G. Strini, Roma 1920, p. 11.

⁸ Ananda Coomaraswamy, *La tenebra divina*, Adelphi, Milano 2020, p. 185.

⁹ *Ibidem*.

¹⁰ Julius Evola, *Meditazioni delle vette*, Edizioni Mediterranee, Roma 2003, p. 99.

è quanto di più lontano vi possa essere dalla *frontiera*, alla quale *nessuno vi giunge se non si è spogliato di ogni contenuto mentale*¹¹.

Parimenti, l'assenza di coordinate assiali e la persistenza di atteggiamenti pecorili che rasentano il patologico, come l'insistente adozione e coagulazione *di e in un habitus* e dunque in un *habitat di trend, business* o peggio, di *community*, non fa che facilitare l'ingestione già di per sé vorace e la digestione, oltremodo consuetudinaria, del divoratore liberale. È una contraddizione in termini nel senso che non è il concetto di partecipazione ad essere negato ma quello di identità nel senso di sovra-individualità. Laddove il termine *community* trova giustificazione in una dimensione mercantile e anti-sociale che contempla l'aggregazione di *modelli* unicamente in termini di profitto, una comunità che possa dirsi tale non rappresenta la monetizzazione degli interessi individuali, raggruppati in più o meno definite - laddove non divergenti - *tendenze*, bensì una falange organicamente orientata verso il bene comune, le cui specificità - in difetto o in eccesso - non concorrono in altro se non al rafforzamento di tale principio, dal quale peraltro, proprio in virtù del sacrificio collettivo ad esso sotteso, la comunità non potrebbe che trarne altro se non un ricorsivo giovamento.

La prassi liberale dissolve le strutture sociali logorandole dalle fondamenta o peggio - come nel caso degli scenari che vanno profilandosi in ogni settore delle attività umane - attuando una subdola e inesorabile sostituzione qualitativa giacché *gli individui non sono considerati altro che come «unità» intercambiabili e puramente numeriche*¹², e se poco sopra abbiamo detto che la cellula costitutiva della *community* è l'individuo-avere e non l'individuo-essere, l'abbattimento delle frontiere e la libera circolazione di sempre nuovi *modelli economici in carne e ossa* (per il momento) - diviene *conditio sine qua non* per la *mise en place* di tale carneficina.

Il pranzo è servito e non solo metaforicamente: dal momento che *immersività* equivale a *experience*, il doppio materialista della sua radice sanscrita *Par-*, maschera di ferro del primigenio significato di *oltrepassare, andare al di là*, ci inchioda invece *al di qua*, dove provetti pasticceri si apprestano ad apparecchiare un'entusiasmante giornata di degustazione all'insegna degli "Aromi dell'antico Egitto"¹³. Affrancatosi delle pesanti catene della società olista e santificato dal suo dio interiore, l'individuo può finalmente tendere la mano al suo stesso *avatar* per lanciarsi alla conquista di sempre nuove *experiences* culinarie, turistiche, artistiche, musicali e culturali tutte da criticare, in un mondo nuovo, libero e *senza frontiere*, dove le distanze si accorciano e dilatano in base all'interesse personale.

Bene inteso che *non bisogna rifuggire da nessuna esperienza. D'uopo è solo mantenersi attivi rispetto ad esse e quindi trovarsi sempre presenti ogni volta che, dall'ordine fisico e emozionale, certi elementi tentino di esercitare una influenza, diciamo così, «seduttrice» rispetto a più alte sfere*¹⁴, una *vita nova* attende l'*anonimo avatarico*, che ha mille epiclesi per mille occasioni ma nessuna identità alla quale tornare, nessuna frontiera da raggiungere, da oltrepassare o nella quale *essere*.

La frontiera è compimento, *τέλος, folgorazione upanishadica*¹⁵ nella quale "Questo è Quello", approdo che è primo ed ultimo per quell'iniziato - *τελεστικός* - che brucia gli aromi, ma in un luogo

¹¹ Ananda Coomaraswamy, *Op. cit.* p. 269n.

¹² René Guénon, *Il regno della quantità e il segno dei tempi*, Adelphi, Milano, 2009, v. VIII - *Mestieri antichi e industria moderna*.

¹³ La notizia: «Domenica 5 maggio, durante l'orario di apertura del museo, ospiteremo "Aromi dell'Antico Egitto", evento di APEI - Associazione Pasticceri d'eccellenza italiana. Durante tutta la giornata, il pubblico potrà assistere a vari appuntamenti in Sala Conferenze, dove verranno presentate e fatte degustare creazioni di pasticceria ispirate all'antica cucina egizia. All'evento, sarà presente anche il Maestro Iginio Massari. Le degustazioni e la presentazione dei prodotti, avranno luogo ogni 30 minuti dalle ore 10 e fino alle 16».

¹⁴ Julius Evola, *Meditazioni delle vette*, *Op. cit.* p. 100.

¹⁵ Angelo Tonelli, *Eleusis e Orfismo*, Feltrinelli, Milano 2017, p. 287.

chiuso, affinché il suo profumo tardi il più possibile a dissiparsi all'interno di quel «villaggio globale» mondiale panottico, rifluito nell'ordine dei valori e nella logica di mercato di una neo-borghesia ultracapitalista che non cessa di stupire ed orripilare per le sue metastatiche capacità di autoriproduzione cancerosa, in extenso ed in profondità, sul corpo martoriato del pianeta¹⁶.



Henri Leopold Levy, *The Death of Orpheus*, ca. 1870.

Et in Arcadia ego

«Pronunciarono certe parole e fecero bruciare dei profumi al suono di molti strumenti musicali; in seguito, essendo entrati in una specie d'esaltazione, fecero girare Zemarco intorno al fuoco, pretendendo così di allontanare le disgrazie che gli sarebbero potute capitare»¹⁷.

Nel tentativo di svelare, orientare e dare voce alla forza vitale, l'azione di AimA si esprime attraverso la *parola* e il *gesto*, dando adito a quell'evocazione sciamanica nella quale *la dimensione sonora si connette a quella spirituale*¹⁸ e più oltre attraverso la combustione di *aromi*, il fumo dei quali, ascendendo, istantaneamente manifesta e diffonde il divino tra i mortali.

L'invocazione di elementi ctonii e celesti, attraverso il loro nome e i loro attributi, risuona nel corpo vuoto generando un'*impronta* ridestata dal silenzio. La voce, accompagnata dal suono ipnotico del

¹⁶ Carlo Terracciano, *Alle radici del "rossobrunismo"*, AGA Editrice, Milano, 2020, p. 198.

¹⁷ Gregorio Bardini, *Musica e sciamanesimo in Eurasia*, SEB, Milano 1996, p. 23.

¹⁸ Gregorio Bardini, *Musica e sciamanesimo in Eurasia*, *Op. cit.* p. 10.

monocordo pitagorico, “entra in visione”, abbandonandosi ad un itinerario iniziatico totale che, attraverso un procedimento di catabasi e anabasi, richiama a sé i principi metafisici per poi dispiegarne orizzontalmente la forza spirituale; *armonie inudibili creano le armonie che udiamo e destano l’anima all’essenza che è identica in una natura diversa*¹⁹.

In un’azione rituale che ordina, difende e rigenera, le forze bifrontali degli elementi - parimenti generative e distruttive - vengono qui invitate a ridestarsi nei suonatori, iniziati e sodali dello ierofante, favorendone la *renovatio*.

Ogni rumore, verso, soffio, suono *ritorna, ricuce e arde*, rischiarendo la via che conduce a *quel punto centrale attorno al quale tutto gira*²⁰.

Luce che guarisce²¹, azione sacra risonante, rito che ricorda, risveglia e rinnova quel sospiro terribile e creatore che emerge dalle profondità della caverna; a un tempo elisio e mortale, ora assordante come il grido lacerante degli *auloi*, ora armonioso e ordinatore come *la lira a sette corde che abbraccia l’universo, poiché ciascuna di esse risponde a un modo dell’anima umana e contiene la legge di una scienza e di un’arte*²².

Un patto di antica memoria guarisce e trasforma il mondo: dal Mistero l’Opera, dalla Musica il Sacro, dalla Morte l’Immortalità.

Diego Cinquegrana

¹⁹ Ananda Coomaraswamy, *La tenebra divina*, Op. cit. p. 269.

²⁰ Gregorio Bardini, *Musica e sciamanesimo*, Op. cit. p. 23.

²¹ «[...] Si chiamava adesso Orfeo o Arfa, che vuol dire: colui che guarisce mediante la luce». Edoardo Schuré, *I grandi iniziati*, Laterza, Bari 2006, p. 209.

²² Edoardo Schuré, *I grandi iniziati*, Op.cit. p. 201.

AIMA

Inni Orfici

AimA: *arrangiamenti vocali, voce, overtone harp*

Laura Manescalchi: *flauto traverso*

Diego Cinquegrana: *tastiera, chitarra, paesaggi sonori*

BRANI

Trasmutazione dell'albero cuore

Ignis Spiritui

Inno alle Nuvole

Vigoris Spiritui

Invocazione alla Musa

Sapientiae Spiritui

Eis Elion

Black Inside

Via I Maggio 2

21050 Lonate Ceppino VA

Venerdì 3 maggio 2024

ore 21.30